



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 6 Giugno 2019

La vertenza

Whirlpool, governo sotto esame

Valerio Iuliano a pag. 25



I lavoratori nella fabbrica di via Argine, a destra lo striscione sul bastione di Castel dell'Ovo

Nella trincea Whirlpool governo sotto esame

► Nuova assemblea in via Argine dopo il vertice al ministero
«Per ora Di Maio è con noi, ma non è detto lo sia per sempre

Valerio Iuliano

«Non abbiamo vinto, ma siamo ancora in campo». La metafora calcistica, utilizzata dai 420 operai di Whirlpool, rispecchiano il loro stato d'animo all'indomani dell'incontro al Mise con il ministro Di Maio ed i vertici dell'azienda. Da un lato c'è la consapevolezza che l'intesa tra la multinazionale e il governo è ancora lontana e che la distanza tra le parti sembra difficile da colmare. Ma, dall'altro, c'è la presa di coscienza che le istituzioni nazionali e locali sono al loro fianco. Lo slogan «Di Maio non mollare», intonato più volte dai lavoratori durante l'assemblea svoltasi ieri nel sito di via Argine, lo conferma. «L'atteggiamento del governo è stato chiaro, si è seduto con noi al tavolo ed è stato auto-

revole», ha sottolineato la segretaria nazionale della Fiom, Barbara Tibaldi. «Non è detto che lo sia per sempre, ma ha richiamato l'azienda alle sue responsabilità». Per il segretario generale Fim Cisl di Napoli Biagio Trapani «abbiamo fatto un passo importante, ma la partita è tutta ancora da giocare». Ma quello che conta ora sono le valutazioni su quello che potrà accadere fino alla convocazione per il prossimo vertice. «Studiamo una soluzione con l'obiettivo prioritario di salvaguardare l'occupazione», è la posizione di Whirlpool, che ha aggiunto: «Se tutti ci mettono del loro possiamo arrivare ad una soluzione positiva». Il piano che potrebbe essere attuato dall'azienda è ancora difficile da immaginare. Le perplessità tra gli stessi lavoratori e tra le parti sociali so-

no evidenti. Il segretario generale della Uil Giovanni Sgambati spiega: «Whirlpool deve sapere che partirà una campagna "io non compro whirlpool se non produce a Napoli". Sulla base dell'assemblea sono ancora più consapevole della coesione tra sindacati e lavoratori».

LE SOLUZIONI

Una risposta decisiva in sette

giorni sembra un'impresa ardua per tutti. «Vediamo quali soluzioni proporrà l'azienda. Per noi - argomenta il segretario generale della Cgil Walter Schiavella - ne esiste una sola: che Whirlpool continui a produrre a Napoli. Perdere questo duello significherebbe perdere la battaglia dell'industria». Mentre Antonio Donnarumma, uno dei leader del gruppo degli operai, sottolinea: «O hanno già un compratore dietro la porta oppure non sanno cosa fare». La mancanza di risposte utili in tempi brevi è un incubo per tutti, così come un'ipotesi che ricorre spesso. «La multinazionale - dice il segretario della Uilm di Napoli Antonio Accurso - deve mantenere gli impegni assunti il 25 ottobre. Se non dà segnali in questa direzione, conferma il nostro sospetto che ci sia

una strategia per spostare le produzioni fuori dall'Italia». Dall'azienda escludono categoricamente l'eventualità che ci siano altri siti industriali a rischio. Per Napoli, comunque, la missione resta complicata. «La partita - fa sapere il sindaco de Magistris - ora è nelle mani di Di Maio che, con le parole di ottobre 2018 e con l'accordo, ha illuso molto i lavoratori ed anche la nostra città. Anche noi pensavamo fosse tutto a posto. Ora la partita è in mano al Governo e a Di Maio. Noi lo aiuteremo a vincere e sosterranno questa battaglia».

GLI OPERAI

I lavoratori presidieranno ancora lo stabilimento di via Argine fino alla convocazione del prossimo vertice, da parte del Mise. «Ci alterneremo con turni di otto

ore». Gli operai attendono la convocazione per il prossimo vertice che dovrebbe essere fissato per la settimana prossima. «Ma pensiamo che l'azienda non abbia nessun piano - spiega Vittorio Del Piano, 46 anni, operaio conduttore impianti - altrimenti lo avrebbero tirato fuori a Roma. Hanno invitato il ministro a trovare una soluzione insieme». Oggi in consiglio regionale è prevista un'audizione sul caso Whirlpool presso la terza commissione Lavoro e Attività Produttive.

**LO STABILIMENTO
RESTA PRESIDATO
OGGI AUDIZIONE
IN REGIONE
DE MAGISTRIS: BASTA
ILLUDERE GLI OPERAI**

Il carcere minorile

Nisida, il giallo della cella aperta

► I detenuti, uno italiano e l'altro egiziano, scappati nella notte quando dovrebbero essere dietro le sbarre
► Finora le evasioni erano sempre avvenute durante le attività ricreative o di lavoro, in campo gli ispettori

Daniela De Crescenzo

È un giallo la fuga dei due ragazzi che si sono dileguati dal carcere di Nisida. L'evasione avvenuta nella notte tra domenica e lunedì presenta molti lati oscuri che le indagini della magistratura stanno cercando di chiarire. Della vicenda si stanno occupando sia la procura ordinaria che il tribunale per i minori.

Il dipartimento guidato da Gemma Tuccillo ha inviato sul posto i propri ispettori poche ore dopo la scoperta: si stanno verificando tutte le circostanze che potrebbero aver favorito l'allontanamento. Una cosa è certa: i ragazzi, un italiano e un egiziano, sono scappati di notte, quando tutti i detenuti si trovano nelle celle che dovrebbero essere sprangate. Come è stato possibile uscire? È uno degli interrogativi, e forse il più pressante, al quale dovrà dare una risposta l'indagine in corso. A fine maggio c'è stata un altro clamoroso allontanamento dal carcere per maggiorenni di Carinola. In quel caso, però, si era vista una scena da film: per scappare i detenuti avevano segato le sbarre e si erano calati all'esterno con le lenzuola annodate. A Nisida, a quanto pare, non è successo nulla di tutto questo. I ragazzi sono usciti senza forzare nulla né

hanno aggredito qualcuno. L'ipotesi più probabile, che serpeggia anche tra i sindacati di settore, è che la porta non fosse stata chiusa bene. Gli evasi, quindi, sarebbero usciti tranquillamente approfittando di una distrazione. E non solo: i finanziari in servizio all'esterno del carcere avrebbero visto intorno alle 2 di notte una macchina con degli sconosciuti e avrebbero chiesto loro di andare via. Potrebbe essersi trattato dei due ragazzi in fuga. In questo caso è probabile che i due si siano avvalsi di complici. Solo ipotesi, al momento, ma molto inquietanti.

LA DINAMICA

È certo, invece, che l'evasione avvenuta nella notte tra domenica e lunedì, e di cui gli agenti si sono accorti solo lunedì mattina, al momento della "conta", è molto diversa dalle precedenti. Da Nisida si sono allontanati in passato diversi ragazzi, ma tutti lo hanno approfittando delle ore in cui si svolgono attività comuni, il teatro per esempio, o non si sono presentati al ritorno da un permesso. Spesso i giovani detenuti si sono riconsegnati dopo aver passato qualche giorno a casa, o sono stati ritrovati prima di riuscire ad allontanarsi di molto. Ma mai era successo che qualcuno scappasse quando le celle dovreb-

bero essere chiuse. La vicenda, ovviamente, continua ad allarmare i sindacati di settore. Ieri il Sappe, che ha diffuso la notizia, ha protestato per la carenza di agenti in servizio nella penitenziaria. A Nisida, però, in questo momento ci sono 47 detenuti di cui 8 femmine mentre la capienza complessiva sarebbe di un massimo di 73 carcerati. Gli agenti in servizio, disposti su diversi turni sono anche loro 73: in questo momento quasi il doppio dei detenuti. Mancano invece, sottolineano il Sappe e l'Uspp la videosorveglianza e le sentinelle. Ma soprattutto la critica dei sindacati si appunta sulla legge del 2014 che permette ai detenuti fino ai 25 anni di restare negli istituti di pena per i minori "Da quando nel settore minorile sono arrivati i cosiddetti detenuti maggiorenni, fino a 25 anni, si è creato un vulnus - dice Ciro Auricchio, segretario regionale dell'Uspp - Non a caso uno degli evasi da Nisida ha 22 anni. La presenza di ultraventenni che convivono con ragazzini che possono essere anche molto giovani, rischia di vanificare l'intero percorso riabilitativo».

ERROR: ioerror
OFFENDING COMMAND: image

STACK: